

Messaggio

numero

7254

data

7 dicembre 2016

Dipartimento

FINANZE E ECONOMIA

Concerne

Aumento del capitale di dotazione della Banca dello Stato del Cantone Ticino di 120'000'000 di franchi e conversione in capitale di dotazione dei crediti postergati di 140'000'000 di franchi

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con il presente messaggio vi sottoponiamo la richiesta di trasformazione in capitale di dotazione dei prestiti perpetui postergati concessi dal Cantone alla Banca dello Stato del Cantone Ticino (BancaStato, Banca o Istituto) per un importo complessivo di 140 milioni di franchi come pure l'autorizzazione di incrementare il capitale di dotazione della Banca di ulteriori 120 milioni di franchi, in funzione dell'evoluzione del fabbisogno di fondi propri della medesima. Complessivamente l'aumento del capitale di dotazione richiesto ammonta a 260 milioni di franchi; con questo aumento il capitale di dotazione della Banca passerebbe dagli attuali 240 milioni a 500 milioni.

Tale richiesta è legata all'emanazione di nuove normative federali più restrittive concernenti il grado di copertura dei fondi propri delle banche e alla continua crescita degli affari della Banca, in particolare nel suo settore principale d'attività, ossia quello dell'erogazione di crediti ipotecari. La richiesta tiene pure conto dell'evoluzione del grado di copertura dell'Istituto, delle aspettative delle autorità federali, dei risultati finanziari previsti nei prossimi anni, della politica di distribuzione degli utili al Cantone e del confronto con le altre banche cantonali.

Il capitale di dotazione di BancaStato ammonta attualmente a 240 milioni di franchi¹. Si ricorda che l'ultimo aumento di capitale di 130 milioni era stato deciso dal Parlamento nel 2012 (decreto legislativo dell'8 maggio 2012). Il Gran Consiglio aveva deciso di autorizzare il Consiglio di Stato a versare tale aumento *“nei tempi e nella misura delle effettive necessità determinate dall'osservanza delle norme federali relative alla proporzione minima tra i fondi propri e il complesso degli impegni della Banca”*. Ad oggi, il Consiglio di Stato ha utilizzato completamente questa delega di competenza decidendo, su richiesta del Consiglio di amministrazione della Banca, un versamento di 90 milioni a fine 2013 (risoluzione governativa del 15 ottobre 2013) e di 40 milioni a fine 2014 (risoluzione governativa del 17 dicembre 2014).

¹ Il capitale di dotazione è incluso nei fondi propri di base di qualità primaria (“Common Equity Tier 1”, CET1) ai sensi dell'Ordinanza federale sui fondi propri e sulla ripartizione dei rischi delle banche e dei commercianti di valori mobiliari del 1° giugno 2012 (OFoP).

L'aumento del capitale di dotazione di 130 milioni di franchi non è però stato sufficiente per far fronte all'inasprimento delle normative federali in materia di fondi propri, alla crescita degli affari registrata dalla Banca negli ultimi anni e alla riduzione dei fondi propri computabili legata alle peculiarità del prestito obbligazionario postergato di 175 milioni emesso nel 2011 con scadenza a 10 anni².

Per queste ragioni il Consiglio di Stato, sempre su richiesta del Consiglio di amministrazione della Banca, ha concesso due prestiti perpetui postergati (considerati fondi propri di base supplementari ("Additional Tier 1", AT1) ai sensi dell'Ordinanza federale sui fondi propri e sulla ripartizione dei rischi delle banche e dei commercianti di valori mobiliari del 1° giugno 2012 (OFoP)): il primo a fine 2014 per un valore di 60 milioni di franchi al tasso d'interesse annuo del 3% rinegoziabile la prima volta nel 2019 (risoluzione governativa del 17 dicembre 2014) e il secondo a fine 2015 per un valore di 80 milioni di franchi al tasso d'interesse annuo del 2,875% rinegoziabile per la prima volta nel 2020 (risoluzione governativa del 15 dicembre 2016)³.

Volgendo uno sguardo al futuro, la Banca ha informato il Consiglio di Stato che dalla pianificazione annuale del capitale, richiesta dalla circolare 2011/2 "*Margine sui fondi propri e pianificazione del capitale nel settore bancario*" emanata dall'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari (in seguito FINMA)⁴ il 30 marzo 2011 e in vigore dal 1 luglio 2011, è emersa l'esigenza di aumentare a medio termine i fondi propri per circa 120 milioni di franchi. Ciò consente alla Banca di raggiungere una situazione d'equilibrio, ossia una situazione che le permetterebbe di mantenere - salvo eventi straordinari - un margine di copertura in linea con la media delle altre banche cantonali senza ricorrere ad ulteriori aumenti del capitale di dotazione; l'adeguamento dei fondi propri in funzione dell'evoluzione degli affari e dei rischi della Banca sarebbe infatti garantito dall'annuale attribuzione alle riserve per rischi bancari generali e alla riserva legale, contestualmente alla definizione dell'impiego dell'utile annuale. Il Consiglio di Stato ritiene altresì opportuno procedere al consolidamento dei fondi propri della Banca tramite conversione dei prestiti postergati in capitale di dotazione così da rafforzare i fondi propri di base di qualità primaria della Banca CET1.

Come anticipato l'accresciuta esigenza di fondi propri è conseguente alle modifiche normative in ambito bancario. Di seguito sono pertanto presentate le novità imposte dalla legislazione federale in materia di fondi propri, la situazione di BancaStato di fronte alle esigenze in termini di copertura di fondi propri e quindi, tenuto conto delle varie possibilità di aumento del capitale, la proposta concreta che il Governo sottopone per approvazione al Parlamento.

² Tale prestito, incluso nei fondi propri complementari "Tier 2, T2" ai sensi dell'OFoP, ha infatti la caratteristica di ridurre la propria efficacia in termini di computo nei fondi propri T2 per un 10% annuo del suo valore sino al 2018. I fondi propri computabili della Banca diminuiscono di 17,5 milioni all'anno fino al 2018 (in totale dal 2012 a fine 2018 la riduzione ammonta a 105 milioni); nel 2019 e nel 2020 la diminuzione sarà invece di 35 milioni all'anno. La Banca deve quantomeno compensare tali riduzioni al fine di mantenere lo stesso livello dei fondi propri computabili e quindi il suo grado di copertura.

³ Al riguardo il Consiglio di Stato aveva informato in dettaglio il Gran Consiglio (lettera del 17 settembre 2014 con oggetto "Banca dello Stato: rafforzamento dei mezzi propri").

⁴ La circolare entrata in vigore il 1° luglio 2011 chiede alle banche di disporre di una pianificazione del capitale adeguata che tenga conto dell'analisi delle loro esigenze di capitale correnti e future rispetto ai loro obiettivi strategici. Nella pianificazione del capitale, le banche devono dimostrare di essere in grado di soddisfare le esigenze in materia su un periodo prolungato (orizzonte di tre anni), anche prendendo in considerazione un rallentamento economico e una riduzione significativa degli utili. La pianificazione del capitale deve essere allestita annualmente e considerare l'arco di tre anni.

1. LA LEGISLAZIONE FEDERALE IN MATERIA DI FONDI PROPRI DELLE BANCHE

1.1 Breve illustrazione del contesto legislativo di riferimento

Il capo secondo della Legge federale sulle banche e le casse di risparmio dell'8 novembre 1934 (LBCR) definisce le condizioni per l'autorizzazione a esercitare. L'art. 3 prevede che la banca, per iniziare la propria attività, debba aver ottenuto l'autorizzazione dell'Autorità di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA) e rispettare una serie di condizioni enunciate al capoverso 2. Per quanto riguarda le esigenze in termini di fondi propri la lettera b) dell'art. 3 cpv. 2 prevede che la Banca debba fornire la prova che il capitale minimo stabilito dal Consiglio federale sia interamente liberato, mentre l'art. 3g prescrive che la FINMA è autorizzata a emanare, per i gruppi finanziari, prescrizioni concernenti i fondi propri, la liquidità e la ripartizione dei rischi.

Le norme relative ai fondi propri sono riprese nel capo terzo della legge. L'art. 4 cpv. 2 stabilisce in particolare che il Consiglio federale definisce gli elementi dei fondi propri e delle liquidità, stabilendo pure le esigenze minime tenendo conto del genere di attività e dei rischi; la FINMA, dal canto suo, è autorizzata a emanare prescrizioni di esecuzione.

In applicazione dell'art. 4 cpv. 2 della LBCR, il Consiglio federale ha emanato l'Ordinanza sui fondi propri e la ripartizione dei rischi delle banche e dei commercianti di valori mobiliari (OFoP). L'ordinanza stabilisce le normative speciali riguardanti i fondi propri necessari che le banche devono disporre per proteggere i loro creditori e la stabilità del sistema finanziario. Con i loro fondi propri le banche coprono i rischi di credito, i rischi di mercato, i rischi senza controparte e i rischi operativi.

A seguito della crisi finanziaria del 2008 e di quella relativa al debito sovrano europeo (o crisi dell'Euro) del 2011, le organizzazioni internazionali (Banca dei regolamenti internazionali (Comitato di Basilea), Fondo monetario internazionale, Banca mondiale), i governi nazionali e le autorità di vigilanza sovranazionali e nazionali (banche centrali, organismi di sorveglianza dedicati) hanno inasprito sia le normative relative al grado di copertura in termini di fondi propri sia la sorveglianza dell'applicazione di tali normative. In Svizzera, il Consiglio federale ha rivisto a più riprese l'OFoP e la FINMA ha emesso o rivisto le sue circolari.

L'OFoP prevede anche (articolo 44) che la Banca nazionale svizzera (BNS) può proporre al Consiglio federale di obbligare le banche a detenere, sotto forma di fondi propri di base di qualità primaria (CET1), un cuscinetto anticiclico pari al massimo al 2,5% delle posizioni ponderate in funzione del rischio per le quali un immobile d'abitazione situato in Svizzera funge da pegno immobiliare, qualora ciò sia necessario per rafforzare la capacità di resistenza del settore bancario nei confronti dei rischi legati a una crescita eccessiva del credito o contrastare una crescita eccessiva del credito. Considerata l'importante crescita nell'erogazione dei crediti ipotecari registrata negli ultimi anni, il Consiglio federale ha attivato in due tappe (30 settembre 2013 e 30 giugno 2014) un cuscinetto pari al 2%. Complessivamente per BancaStato il cuscinetto comportava a fine 2015 una riduzione dei fondi propri computabili pari a 45,2 milioni di franchi.

La già citata circolare 2011/2 "*Margine sui fondi propri e pianificazione del capitale nel settore bancario*" emanata dalla FINMA, oltre a chiedere alle banche un'adeguata pianificazione del capitale, impone un margine di copertura dei fondi propri minimo superiore al minimo di riferimento internazionale (8% delle posizioni ponderate in funzione del rischio) che varia in funzione di alcuni criteri (totale di bilancio, patrimoni gestiti,

depositi privilegiati, fondi propri minimo) definiti nell'allegato 3 dell'Ordinanza sulle banche (OBCR)⁵.

L'Associazione svizzera dei banchieri (ASB) ha nel contempo inasprito le regole relative alla concessione di crediti ipotecari emanando due nuove direttive: una inerente "la verifica, la valutazione e la gestione di crediti garantiti da pegno immobiliare" e un'altra sui "requisiti minimi per i finanziamenti ipotecari". Le due direttive sono entrate in vigore rispettivamente a gennaio 2012 e a luglio 2012 (le ultime modifiche sono entrate in vigore a settembre 2014). Oltre a decretare i principi che regolano la concessione di crediti garantiti da pegno immobiliare, le nuove direttive sanciscono che nel caso di finanziamenti ipotecari è necessaria una quota minima di mezzi propri rispetto al valore di anticipo che non provengano dagli averi del 2° pilastro (prelievo anticipato e costituzione in pegno). Questa quota minima ammonta al 10%. Inoltre, il debito ipotecario deve essere ammortizzato entro al massimo 15 anni ai 2/3 del valore di anticipo dell'immobile e l'ammortamento deve essere effettuato in modo lineare, con inizio al più tardi 12 mesi dall'erogazione del finanziamento.

Nonostante i recenti inasprimenti della normativa, la BNS ha recentemente (e nuovamente) espresso le proprie preoccupazioni sull'andamento del mercato. Nell'ultima analisi annuale sulla stabilità del sistema finanziario ("Financial Stability Report 2016" relativa al 2015), la BNS rileva infatti che nonostante la riduzione del tasso di crescita dei crediti ipotecari erogati, dovuta principalmente al forte rallentamento registrato dalle due grandi banche, che sono tenute, entro il 2019, ad aumentare in modo importante il loro grado di copertura - nel mese di ottobre 2015 il Consiglio federale ha modificato in questo senso le disposizioni "too big to fail" contenute nell'OFoP - gli squilibri sul mercato ipotecario sono ulteriormente aumentati. Infatti, la crescita dei crediti ipotecari erogati resta particolarmente elevata se comparata all'evoluzione del PIL, della popolazione e degli affitti. La BNS sottolinea che l'esposizione delle banche focalizzate sul mercato locale è aumentata. Inoltre, i nuovi crediti concessi nel 2015 sono stati caratterizzati da un rapporto tra credito erogato e reddito più elevato di quelli concessi in passato. Infine, è pure aumentata l'esposizione al rischio di tasso (insito nella gestione della struttura del bilancio).

Le preoccupazioni della BNS relative all'evoluzione del mercato sono in parte mitigate dal fatto che le banche focalizzate sul mercato locale hanno incrementato in modo importante i fondi propri computabili grazie in particolare all'aumento dell'autofinanziamento (finanziamento interno, ossia grazie agli utili). L'incremento dei fondi propri è quindi stato superiore a quello delle posizioni ponderate in funzione del rischio come pure della somma di bilancio. La BNS, il Consiglio federale e la FINMA insistono sull'importanza per tali banche di avere un margine di copertura dei fondi propri superiore ai minimi regolamentari per garantire che possano far fronte ad eventuali scenari di crisi. La FINMA effettua al riguardo degli "stress test" specifici a frequenza regolare proprio per testare la loro resistenza in caso di scenari estremi, che porterebbero sicuramente ad ingenti perdite che potrebbero essere assorbite solo grazie a un buon margine di fondi propri.

⁵ A titolo di esempio, per le banche incluse nella categoria di cui fa parte BancaStato (categoria 4), il margine di copertura minimo è pari all'11,2% (140% del tasso base dell'8%). Prima dell'entrata in vigore, il margine minimo era dell'8% (100%).

1.2 Le norme relative ai fondi propri secondo l'Ordinanza federale sui fondi propri e la ripartizione dei rischi delle banche e dei commercianti di valore (OFoP)

L'OFoP stabilisce come devono essere calcolati i fondi propri computabili e i fondi propri necessari.

1.2.1 Fondi propri computabili

Secondo l'art. 20 dell'OFoP, i fondi propri computabili devono essere integralmente versati oppure generati a livello interno ("autofinanziamento"); essi non possono essere compensati con crediti della banca, né garantiti con valori patrimoniali della banca e sono postergati ai crediti non postergati di tutti gli altri creditori in caso di liquidazione, fallimento o procedura di risanamento.

Tali fondi includono:

- i fondi propri di base di qualità primaria "CET1", comprendenti, in virtù dell'art. 21 OFoP, il capitale versato (capitale azionario, capitale sociale, capitale di dotazione o di partecipazione), le riserve palesi (riserve per rischi bancari generali, riserva legale generale, altre riserve palesi), l'utile riportato e l'utile dell'esercizio corrente dopo deduzione della quota presumibile di distribuzione degli utili;
- i fondi propri di base supplementari "AT1", comprendenti, in virtù dell'art. 27 OFoP, a strumenti ibridi con determinate caratteristiche (per esempio i crediti postergati perpetui citati nell'introduzione);
- i fondi propri complementari "Tier 2, T2", che includono altri strumenti di capitale particolari definiti all'art. 30 dell'OFoP (per esempio il prestito postergato emesso dalla Banca nel 2011 citato nell'introduzione).

Al 31.12.2015, su base individuale, BancaStato contava, dopo la ripartizione dell'utile 2015, 1'118,7 milioni di franchi di fondi propri; così ripartiti (vedi anche l'allegato 6.1 del rapporto finanziario annuale 2015):

- fondi propri di base di qualità primaria (CET1): 856,2 milioni;
- fondi propri di base supplementari (AT1): 140,0 milioni;
- fondi propri complementari (T2): 122,5 milioni.

Il CET1 era così composto:

- capitale di dotazione versato: 240,0 milioni;
- riserva legale da utili: 228,3 milioni;
- riserve per rischi bancari generali: 387,9 milioni.

Dal totale dei fondi così calcolati, l'OFoP prevede, per il calcolo dei fondi computabili, la deduzione di alcuni impegni delle banche riferite in particolare a (art. 32-40 OFoP e art. 52 OFoP):

- nel quadro del calcolo per il singolo istituto, le partecipazioni detenute direttamente in imprese attive nel settore finanziario soggette all'obbligo di consolidamento;
- l'avviamento («goodwill»), compreso quello incluso nella valutazione di partecipazioni rilevanti a imprese attive nel settore finanziario al di fuori del perimetro di consolidamento, e i valori immateriali, eccettuati i diritti per il servizio dei mutui ipotecari.

Per BancaStato è la prima deduzione, ossia quella che si applica sui conti individuali (casa madre del gruppo BancaStato), che è maggiormente rilevante, poiché comporta una riduzione significativa dai fondi propri computabili. Al 31.12.2015 le deduzioni dei fondi propri CET1 era pari a 64,6 milioni ed era così composta:

- 58,0 milioni di franchi relativi al valore nominale della partecipazione in Axion SWISS Bank SA (detenuta al 100% da BancaStato dal 2013);
- 6,6 milioni di Goodwill (ancora da ammortizzare) legato all'acquisto di Axion SWISS Bank SA.

In totale, al 31.12.2015, i fondi propri computabili di BancaStato come casa madre erano quindi valutati a 1'054,1 milioni di franchi (1'118,7 milioni - 64,6 milioni), di cui CET1 791,6 milioni (856,2 milioni – 64,6 milioni).

Come detto in precedenza il Consiglio federale ha attivato il cuscinetto anticiclico, che corrisponde al 2% delle posizioni ponderate in funzione del rischio, per le quali un immobile d'abitazione situato in Svizzera funge da pegno immobiliare; per BancaStato si trattava a fine 2015 di 45,2 milioni di franchi (2% di 2'262,1 milioni). Nel calcolo del margine di copertura tale somma va dedotta dai fondi propri computabili CET1 (791,6 – 45,2 = 746,4); complessivamente i fondi propri computabili ammontavano a 1'008,9 milioni (1'054,1 milioni – 45,2 milioni).

Da rilevare che per quel che concerne il gruppo BancaStato, i fondi propri computabili sono più elevati. Infatti, dai fondi propri disponibili pari a 1'115,7 milioni di franchi, le deduzioni ammontano "soltanto" a 51,8 milioni (45,2 milioni (cuscinetto) + 6,6 milioni (Goodwill legato all'acquisto di Axion, che sarà ammortizzato completamente entro fine 2019)). A livello di gruppo, la partecipazione in Axion SWISS Bank SA viene "compensata" dal capitale di Axion SWISS Bank SA. I fondi propri computabili del gruppo erano quindi pari a 1'063,9 milioni di franchi.

Ritenuto che BancaStato deve rispettare il margine di copertura minimo in termini di fondi propri sia a livello individuale sia a livello di gruppo e considerato che i fondi propri computabili del gruppo risultano costantemente superiori a quelli della casa madre, nei seguenti capitoli sarà concentrata l'attenzione unicamente sui conti individuali.

1.2.2 Fondi propri necessari

Conformemente all'art. 42 OFoP, le banche devono detenere complessivamente fondi propri minimi pari all'8% delle posizioni ponderate in funzione dei rischi. Almeno il 4,5% delle posizioni ponderate deve essere coperto con fondi propri base di qualità primaria (CET1) e almeno il 6% con fondi propri di base "Tier 1, T1" (CET1 + AT1). Le posizioni ponderate sono composte:

- dalle posizioni ponderate in funzione del loro rischio di credito (art. 49 OFoP) nonché dalle posizioni ponderate risultanti da transazioni non regolate (art. 76 OFoP);
- dai rischi senza controparte (art. 79 OFoP);
- dai fondi propri minimi necessari alla copertura dei rischi di mercato (art. 80-88 OFoP), moltiplicati per 12,5;
- dai fondi propri minimi necessari alla copertura dei rischi operativi (art. 89-94 OFoP), moltiplicati per 12,5;
- dai fondi propri minimi necessari alla copertura di rischi derivanti da impegni di garanzia presi nei confronti di controparti centrali (art. 70 OFoP), moltiplicati per 12,5;

- dai fondi propri minimi necessari alla copertura del rischio di possibili adeguamenti di valore a causa dei rischi di credito della controparte su derivati (art. 55 OFoP), moltiplicati per 12,5.

L'OFoP (art. 43) impone anche un cuscinetto supplementare in funzione della categoria in cui la banca è classificata secondo l'allegato 3 OBCR. Le banche il cui cuscinetto di fondi propri è temporaneamente inferiore a quanto prescritto a causa di circostanze particolari imprevedibili quali una crisi del settore finanziario internazionale o svizzero non violano le esigenze relative ai fondi propri. Nel caso in cui il cuscinetto di fondi propri sia inferiore a quanto prescritto, la FINMA fissa un termine per la sua ricostituzione.

Come già rilevato in precedenza, secondo i criteri dell'allegato 3 OBCR, BancaStato è classificata nella categoria 4 e deve quindi avere un cuscinetto supplementare del 3,2% degli attivi ponderati in funzione del rischio (portando quindi l'indice di copertura dall'8% al 11,2%, allegato 8 OFoP). L'incremento dell'indice totale è così composto:

- CET1 2,9% (dal 4,5% al 7,4%);
- AT1 0,1% (dal 1,5% al 1,6%);
- T2 0,2% (dal 2% al 2,2%).

Senza entrare nei dettagli relativi alla ponderazione dei rischi di credito e al calcolo dei fondi propri necessari, riassumiamo di seguito la situazione di BancaStato al 31.12.2015 secondo la suddivisione indicata sopra (applicando le ponderazioni del 8%, quindi senza considerare il supplemento per la categoria 4 in cui si situa BancaStato):

- fondi propri necessari per i rischi di credito: considerata la struttura del bilancio di BancaStato, i fondi propri necessari per la copertura dei rischi di credito rappresentano, con 442,6 milioni di franchi, la principale fonte di necessità in termini di fondi propri (93,0% del totale dei fondi propri necessari);
- fondi propri necessari per i rischi senza controparte: questi fondi, valutati a 6,2 milioni a fine 2015, tengono conto del pericolo di perdite consecutive alle variazioni di valore o alla liquidazione di attivi senza controparte come gli immobili, le partecipazioni a società immobiliari e altri investimenti materiali;
- fondi propri necessari per i rischi di mercato: la copertura con fondi propri dei rischi di mercato relativi a strumenti su saggi d'interesse e titoli di partecipazione che figurano nel portafoglio di negoziazione, nonché a posizioni di divise, oro e materie prime nell'insieme della banca è valutata nel 2015 a 2,6 milioni;
- fondi propri necessari per i rischi operativi: per la copertura dei rischi di perdite consecutive all'inadeguatezza o all'inefficacia delle procedure interne, dell'uomo o dei sistemi oppure dovute a eventi esterni, ma non ai rischi strategici e per la reputazione, sono richiesti circa 24,7 milioni.

A fine 2015 i fondi propri necessari erano quindi pari a 476,1 milioni. Considerando la ponderazione dell'11,2%, essi ammontavano a 666,6 milioni. Di questi 666,6 milioni, 440,4 devono essere sotto forma di CET1 e 535,6 sotto forma di T1.

1.3 Il margine d'intervento della FINMA

In circostanze particolari la FINMA può obbligare (art. 45 OFoP) le banche, nel singolo caso, a detenere fondi propri supplementari se i fondi propri minimi e il cuscinetto di fondi propri non garantiscono una sicurezza sufficiente, segnatamente rispetto alle attività commerciali; ai rischi incorsi; alla strategia commerciale; alla qualità della gestione dei

rischi; o allo stato di evoluzione delle tecniche applicate. La già citata circolare 2011/2 "*Margine di fondi propri e pianificazione del capitale nel settore bancario*" precisa la prassi di vigilanza della FINMA relativa all'articolo 45 OFoP.

La FINMA sorveglia l'adempimento degli obiettivi in termini di copertura di fondi propri da parte dei singoli istituti e dispone di un potere sanzionatorio nei casi in cui gli obiettivi non siano raggiunti. In questo contesto, essa può adottare provvedimenti prudenziali commisurati al mancato raggiungimento dell'obiettivo e può disporre la riduzione o la cessazione del versamento di dividendi, del riacquisto di azioni proprie e dell'erogazione di bonus o esigere un aumento del capitale. Nei casi più gravi, la FINMA può anche disporre la riduzione degli attivi ponderati in funzione del rischio, la vendita di singoli attivi, nonché l'abbandono di determinati rami di attività.

La circolare FINMA 2011/2 prevede esplicitamente pure la possibilità di inasprimento individuale degli obiettivi quando l'obiettivo di fondi propri di un Istituto fissato in base alla categoria di sua appartenenza non copra adeguatamente il profilo di rischio di un istituto o che la gestione del rischio praticata dalla banca non sia commisurata al proprio profilo di rischio. In questo senso, la FINMA considera l'adozione di misure di inasprimento individuali in presenza di rischi di concentrazione elevati (a seconda per esempio del campo di attività dell'istituto o della concentrazione regionale), di rischi di rifinanziamento e di liquidità o in caso di complessità e opacità della struttura di un gruppo finanziario (Circolare FINMA, p. 6).

In quest'ambito, considerato che l'attività di BancaStato è molto concentrata nel settore immobiliare ticinese (concentrazione settoriale e geografica del rischio di credito), la FINMA potrebbe richiedere un tasso di copertura minimo superiore al 140%. Rileviamo d'altra parte che la Banca si assume, proprio nelle proprie attività tradizionali di raccolta di risparmio e di concessione dei crediti, anche un rischio di tasso d'interesse importante. Considerato che per il momento questo rischio non è considerato nel calcolo del margine di copertura dei fondi propri, la FINMA, anche per questa ragione, potrebbe richiedere un margine di copertura superiore.

La FINMA non ha mai comunicato ufficialmente alla Banca la necessità di avere un margine di copertura minimo superiore al 140%, ma ha chiaramente fatto capire di prediligere gradi di copertura più elevati, che rientrano nella media delle banche cantonali (che si situava al 31.12.2015 al 212,3%).

Con riferimento alla situazione patrimoniale di BancaStato al 31.12.2015, possiamo rilevare che – tenendo conto anche del cuscinetto anticiclico - il margine di copertura era del 17,0% (pari al 211,9% dell'indice di base), di cui 13,3% CET1 (ratio minimo 7,4%). Si costata quindi che al 31.12.2015, BancaStato palesava, anche grazie alla cooperazione con il Cantone (concessione dei prestiti postergati perpetui AT1), un grado di copertura non solo adeguato alle disposizioni OFoP e circolare FINMA 2011/2, ma anche in linea con la media delle banche cantonali e, quindi, con le aspettative della FINMA.

2. EVOLUZIONE DEL MARGINE DI COPERTURA DEI FONDI PROPRI DELLA BANCA DELLO STATO DEL CANTONE TICINO

Tenuto conto delle esigenze descritte precedentemente, nel presente capitolo è presentata una panoramica dell'evoluzione storica del margine di copertura dei fondi propri di BancaStato e di quella attesa nei prossimi anni, considerando l'evoluzione prospettata degli utili e di alcuni fattori che incideranno sul tasso di copertura.

2.1 Evoluzione dei fondi propri computabili, necessari e del margine di copertura

La seguente tabella riassume l'evoluzione dei fondi propri computabili, di quelli necessari e del margine di copertura di BancaStato e riporta inoltre a titolo di raffronto il margine di copertura medio delle Banche cantonali (valore di riferimento per la FINMA).

CHF mio	Fondi propri computabili	Fondi propri necessari	Margine di copertura	Volume delle ipoteche	Margine di copertura medio banche cantonali ⁶
31.12.2010	569,3	365,6	155,7%	5'771,8	190,5%
31.12.2011	765,3	390,4	196,0%	5'926,7	192,7%
31.12.2012	782,0	421,7	185,4%	6'280,5	199,8%
31.12.2013	849,5	476,9	178,1%	6'864,3	201,6%
31.12.2014	913,7	478,7	161,6%	7'314,8	203,0%
31.12.2015	1'008,9	476,1	211,9%	7'738,4	212,3%

Dalla tabella risulta che il margine di copertura di BancaStato è dal 2010 superiore a limiti minimi finora imposti dalla FINMA (100% nel 2010 e 140% dal 2011). Si può osservare che dal 2015 il margine dell'Istituto è nuovamente in linea con quello della media delle banche cantonali.

Nei prossimi punti saranno valutati separatamente le componenti che concorrono alla determinazione del margine di copertura.

2.1.1 Fondi propri necessari

L'evoluzione dei fondi propri necessari evidenzia una crescita importante dal 2010 al 2013 principalmente da ricondurre alla costante crescita dei volumi di credito erogati dalla Banca. Nel periodo 2014-2015, si è invece registrata una stabilizzazione del livello di fondi propri necessari, conseguentemente ai seguenti fattori:

- l'affinamento dei sistemi di gestione dei dati ottenuta grazie alla migrazione sulla nuova piattaforma informatica (aprile 2014) che ha permesso un calcolo più preciso dei rischi e di riflesso una diminuzione dei fondi propri necessari;
- al passaggio, nel corso del 2014, dall'approccio "standard Svizzero" all'approccio standard internazionale (esigenze di Basilea 3 "pure"). Con questo passaggio l'aumentato fabbisogno per rischi di credito è stato compensato dalle diminuite esigenze per i rischi senza controparte;
- alla riduzione graduale del portafoglio investimenti della Banca passato dai 396,1 milioni di franchi del 2013 a 350,9 milioni a fine 2014 e a 260 a fine 2015 (gli investimenti finanziari richiedono fondi propri in funzione del loro rischio);

⁶ Senza la Zürcher Kantonalbank (ZKB), banca definita "too big to fail" (con i gruppi bancari UBS, CS, Raiffeisen e PostFinance). Fonte dei dati: rapporti annuali delle singole banche cantonali.

- al graduale spostamento dei piazzamenti di liquidità dalle banche commerciali (che richiedono fondi propri) alla Banca Nazionale Svizzera (che non richiede fondi propri necessari).

I fattori sopra elencati sono di natura straordinaria e nei prossimi anni non potranno compensare il previsto aumento dei fondi propri necessari dovuto all'aumento dell'erogazione di crediti ipotecari e commerciali.

2.1.2 Fondi propri computabili

I fondi propri computabili sono aumentati in particolare grazie agli interventi del Cantone (aumento del capitale di dotazione di 130 milioni di franchi e concessione di prestiti postergati perpetui per 140 milioni menzionati precedentemente). All'aumento dei fondi ha altresì contribuito un aumento pianificato dell'attribuzione di parte dell'utile d'esercizio annuale alla riserva legale generale (inclusa nei fondi propri computabili CET1), garantendo tuttavia alla proprietà una crescente distribuzione totale dei risultati d'esercizio della Banca. La Legge sulla Banca dello Stato del Cantone Ticino prevede infatti (articolo 40) che l'attribuzione annuale a tali riserve corrisponda alla parte di utile d'esercizio non distribuita al Cantone. La distribuzione al Cantone è calcolata come somma tra l'interesse sul capitale di dotazione (fissato al 5%) e i 2/3 dell'importo calcolato sottraendo tale interesse all'utile d'esercizio (versamento supplementare). Il terzo rimanente di tale importo è attribuito alla riserva legale generale.

Allo scopo di limitare la volatilità nella distribuzione dell'utile e di aumentare progressivamente i fondi propri, il Consiglio di amministrazione ha, nel recente passato, effettuato le seguenti attribuzioni e liberazioni di riserve per rischi bancari generali (incluse nei fondi propri computabili CET1):

- attribuzione di 7 milioni di franchi nel 2012;
- liberazione di 6,5 milioni nel 2014 (nel 2014 la Banca aveva registrato una contrazione del risultato d'esercizio dovuta alla completa assunzione dei costi per il personale legati al piano di prepensionamenti 2015-2017);
- attribuzione di 22 milioni nel 2015 grazie ai buoni risultati e al ricavo straordinario di 6,8 milioni ottenuto dalla vendita della partecipazione della Banca nella Swisscanto.

Da rilevare come fino al 2014 l'attribuzione alle riserve per rischi bancari generali non è stata utilizzata come modalità per incrementare i fondi propri computabili. Tali attribuzioni sono state infatti effettuate solo nei casi in cui la Banca ha registrato ricavi straordinari, i quali, invece di confluire nell'utile d'esercizio, sono stati attribuiti alle riserve e, quindi, ai fondi propri.

2.2 Ipotesi riguardanti l'evoluzione futura del margine di copertura

Per determinare l'eventuale fabbisogno supplementare di fondi propri di BancaStato, occorre analizzare gli elementi che incidono particolarmente sull'evoluzione dei fondi propri computabili e dei fondi propri necessari alla copertura dei rischi.

2.2.1 Evoluzione futura dei fondi propri computabili

I principali fattori che influiscono sull'evoluzione futura dei fondi propri computabili sono elencati qui di seguito.

A. Perdita di valore in termini di fondi propri T2 del prestito obbligazionario postergato emesso nel 2011 con scadenza a 10 anni

Come già espresso in entrata, il prestito obbligazionario postergato emesso nel 2011 (computato nei fondi propri T2) ha la caratteristica di “perdere” annualmente fino al 2018 il 10% del valore in termini di computo nei fondi propri. In altri termini dal 2012, i fondi propri computabili della Banca diminuiscono di 17,5 milioni di franchi all’anno fino al 2018 (in totale a fine 2018 la riduzione sarà quindi pari a 105 milioni); nel 2019 e nel 2020 la diminuzione sarà invece di 35 milioni annui. La Banca deve quindi almeno compensare tali riduzioni al fine di mantenere lo stesso livello dei fondi propri computabili.

B. Ipotesi relative all’evoluzione dei risultati annuali (attribuzione di parte dell’utile d’esercizio alla riserva legale generale)

In assenza di eventi eccezionali, di crisi prolungate dell’economia cantonale o del settore immobiliare, la Banca prevede di assestare l’utile d’esercizio annuale prima dell’attribuzione alle riserve per rischi bancari generali almeno attorno ai 65 milioni di franchi⁷. Nell’ipotesi di un aumento del capitale di dotazione da 240 a 500 milioni, tale risultato permetterebbe alla Banca di attribuire 20-25 milioni alle riserve per rischi bancari generali mantenendo una distribuzione al Cantone di circa 38 milioni (comprendente l’interesse sul capitale di dotazione e la quota parte sull’utile della Banca) e un versamento alla riserva legale di circa 6,7 milioni. In relazione al punto precedente, le attribuzioni alle riserve permetterebbero, salvo per il 2019 e 2020, di “compensare” la perdita di valore in termini di fondi propri del prestito postergato emesso nel 2011, ma non sarebbero sufficienti per mantenere costante il grado di copertura della Banca a fronte dell’aumento dei fondi propri necessari dovuto alla crescita dei volumi d’affari.

C. Iniezione di capitale in Axion SWISS Bank SA per l’acquisto da parte di quest’ultima di una quota dei patrimoni “compliance” della clientela della Société Générale Private Banking (Lugano-Svizzera) SA e acquisto di una partecipazione di minoranza in Soave Asset Management Ltd di Lugano e in Londinium Ltd di Dublino

Al 31.12.2015 la partecipazione di BancaStato in Axion SWISS Bank SA comportava, in termini di fondi propri, un impegno pari a 58 milioni di franchi, da considerare in deduzione dai fondi propri computabili della Banca. Nel mese di febbraio 2016, Axion SWISS Bank SA ha acquisito parte dei patrimoni “compliance” della clientela della Société Générale Private Banking (Lugano-Svizzera) SA. Per poter effettuare l’operazione e garantire un margine di copertura del 200% come richiesto dalla FINMA, BancaStato (casa madre) ha iniettato 20 milioni di capitale in Axion SWISS Bank SA. Il valore nominale della partecipazione, che va in deduzione dai fondi propri computabili, è quindi aumentato da 58 milioni a 78 milioni. Nel contempo, il valore del Goodwill residuale (che va in diminuzione dei fondi propri disponibili) pari al 31.12.2015 a 6,6 milioni, diminuirà costantemente fino al suo annullamento a fine 2019 (riduzione di 2,1 milioni fino al 2018 e di 0,2 milioni nel 2019). Inoltre, nel mese di giugno 2016 BancaStato ha anche finalizzato l’acquisto di una partecipazione di minoranza in Soave Asset Management Ltd di Lugano e in Londinium Ltd di Dublino. Il Goodwill legato alla transazione sarà ammortizzato entro giugno 2021 (ammortamento di 0,45 milioni all’anno).

D. Inasprimento della normativa sui fondi propri

Le autorità federali competenti hanno già dato segnali di voler ulteriormente inasprire le disposizioni relative ai fondi propri. A dipendenza dell’evoluzione del settore immobiliare, il Consiglio federale potrebbe, per esempio, decidere l’attivazione dell’ultima tranche del cuscinetto anticiclico (0,5% delle posizioni ponderate in funzione del rischio, per le quali un immobile d’abitazione situato in Svizzera funge da pegno immobiliare). Questo comporterebbe (considerando la situazione a fine 2015) una riduzione di ulteriori 11,3 milioni di franchi dei fondi propri computabili. Inoltre, sempre il Consiglio federale, potrebbe modificare l’OFoP

⁷ Vedi capitolo 2.2.3

definendo in maniera più restrittiva i fondi propri computabili, chiedendo per esempio una maggior quota di CET1. Per questa ragione è opportuno convertire gli attuali prestiti postergati perpetui AT1 concessi dal Cantone (140 milioni) in capitale di dotazione, computato nel CET1. Anche la perdita di valore in termini di fondi propri (T2) del prestito postergato emesso nel 2011 dovrebbe essere prudenzialmente sostituita con dei fondi propri CET1; in quest'ottica si inserisce la richiesta di autorizzazione per un ulteriore aumento del capitale di dotazione della Banca di 120 milioni di franchi, in funzione dell'evoluzione del fabbisogno. È altresì importante rilevare che il rapporto tra CET/fondi propri computabili della media delle banche cantonali a fine 2015 era pari al 93,4% contro il 75,1% di BancaStato⁸. Tra le banche cantonali BancaStato risulta pertanto essere uno degli istituti con la minor quota di CET1. Non può essere escluso a priori che la FINMA possa chiedere un allineamento anche su questo parametro.

2.2.2 Evoluzione dei fondi propri necessari

L'evoluzione dei fondi propri necessari dipenderà nei prossimi anni dai principali fattori esposti di seguito.

A. Aumento dei volumi dei crediti erogati e rischio di concentrazione geografico e settoriale

BancaStato, anche per adempiere al mandato pubblico attribuitole dal Cantone, prevede di continuare ad erogare crediti all'economia cantonale (aumento di circa 300 milioni di franchi all'anno di crediti ipotecari e aumento di circa 50 milioni all'anno di crediti commerciali) accrescendo quindi il già elevato rischio di credito. Ciò si ripercuoterà in un bisogno accresciuto di fondi propri. Complessivamente si ritiene che i fondi propri necessari possano aumentare tra i 10 e i 15 milioni all'anno. Per compensare tale aumento la Banca necessita, ipotizzando di mantenere un margine di copertura superiore al 200%, di circa 30 milioni di fondi propri computabili supplementari all'anno.

Si ricorda pure che la FINMA, conformemente alla Circolare 2011/2, può intervenire sul singolo istituto se ritiene che l'obiettivo in termini di grado di copertura non copra adeguatamente il profilo di rischio o che la gestione del rischio non sia commisurata al profilo di rischio. E' quindi verosimile che se la FINMA dovesse valutare come troppo elevato tale rischio (per esempio a causa del rischio di concentrazione sul mercato immobiliare ticinese) potrebbe richiedere a BancaStato un tasso di copertura dei fondi propri superiore al minimo del 140%. Per questa ragione si ritiene opportuno mantenere un margine di copertura superiore al 200%, in linea con la media delle banche cantonali (212,3% a fine 2015).

B. Inasprimento della normativa sui fondi propri

Oltre alla citata possibile attivazione del cuscinetto anticiclo e alla modifica della definizione dei fondi propri computabili, le autorità federali potrebbero inasprire ulteriormente le esigenze in termini di fondi propri necessari. In particolare è in corso una discussione per considerare nel computo dei fondi propri necessari anche il rischio di tasso d'interesse. Sono pure in corso ulteriori riflessioni per quanto riguarda una revisione dei calcoli dei fondi propri necessari per i rischi di credito e i rischi di mercato. Il Consiglio federale e la FINMA hanno infatti proposto un ulteriore adeguamento dell'OFoP e della Circolare FINMA «Rischi di credito – banche» in ragione degli ultimi sviluppi intervenuti nelle norme internazionali⁹.

⁸ Senza la Zürcher Kantonalbank (ZKB). Fonte dei dati: rapporti annuali delle singole banche cantonali.

⁹ In merito al progetto di revisione parziale dell'OFoP e al progetto di revisione totale della Circolare FINMA, il Dipartimento federale delle finanze avvia una consultazione e la FINMA un'indagine conoscitiva, che si sono concluse il 15 settembre 2016 e saranno in seguito sottoposte a valutazione.

2.2.3 Evoluzione del margine di copertura e “autofinanziamento” della crescita

Tenuto conto delle norme stabilite dalla FINMA e degli scenari descritti precedentemente per quanto riguarda l'evoluzione dei fondi propri computabili e necessari, BancaStato valuta a circa 260 milioni di franchi il fabbisogno supplementare di capitale - oltre il previsto aumento delle riserve per rischi bancari generali e della riserva legale - nei prossimi cinque anni (140 milioni di franchi per la conversione dei crediti postergati perpetui concessi dal Cantone nel 2014 e 2015 e 120 milioni di aumento netto).

Con tale aumento, la Banca potrebbe far fronte alla diminuzione dei fondi propri computabili e all'aumento dei fondi propri necessari mantenendo un grado di copertura in linea con la media delle banche cantonali; tale grado permetterebbe anche alla Banca di disporre di un margine di sicurezza supplementare per far fronte a un possibile ulteriore inasprimento delle disposizioni relative ai fondi propri o ancora a una riduzione significativa degli utili (in caso di eventi straordinari).

Di seguito riassumiamo i vari impatti sul calcolo del margine di copertura dei fondi propri indicati precedentemente.

(CHF)	Impatto stimato sui fondi propri computabili (riferimento dati del 31.12.2015)	Impatto stimato sui fondi propri necessari (riferimento al 31.12.2015)	Impatto stimato sul margine di copertura (riferimento dati del 31.12.2015)
Valori (effettivi) al 31.12.2015	1'008,9 milioni	476,1 milioni	211,9%
Attribuzione alle riserve per rischi bancari generali e attribuzione alla riserva legale	+26,7 milioni in media all'anno +133,5 milioni dal 2016 al 2020		+5,6% all'anno, +28% dal 2016 al 2020
Axion SWISS Bank SA - Iniezione di capitale in Axion per l'acquisto parziale patrimoni Société Générale PB Lugano - Goodwill residuo al 31.12.2015: 6,6 milioni di franchi	-20 milioni nel 2016 +2,1 milioni dal 2016 al 2018, nel 2019 +0,2 milioni -13,5 milioni dal 2016 al 2020		-4,2% nel 2016 +0,5% dal 2016 al 2018, nel 2019 +0,1% -2,8% entro il 2020
Soave e Londinium	-2,2 milioni nel 2016 +0,45 milioni dal 2017 al 2020 -0,4 milioni dal 2016 al 2020		-0,5% nel 2016 +0,1% dal 2017 al 2020 -0,05% entro il 2020
Aumento dei volumi dei crediti erogati		+10 milioni dal 2016 al 2020 +50 mio tra il 2016 e il 2020	-4,4% dal 2016 al 2020 -20,1% tra il 2016 e il 2020

Prestito postergato T2 emesso nel 2011	-17,5 milioni dal 2016 al 2018 -35 milioni nel 2019 -35 milioni nel 2020 -122,5 milioni dal 2016 al 2020		-3,7% dal 2016 al 2018 -7,3% nel 2019 -7,3% nel 2020 -25,7% dal 2016 al 2020
Crediti postergati perpetui concessi da Cantone Conversione in capitale di dotazione	-140 milioni 2016 (da convertire in capitale di dotazione) +140 milioni nel 2016		
Modifica delle normative: attivazione terza tranche cuscinetto anticiclico, modifiche OFoP e circolari FINMA, i possibili effetti <u>non</u> sono stati considerati nei calcoli	Attivazione della terza tranche del cuscinetto anticiclico; modifica della definizione dei fondi propri computabili	Possibile aumento dei fondi propri necessari (rischio di tasso, rischio di credito e di mercato)	Possibile diminuzione del margine di copertura
Valori (stimati) al 31.12.2020 (le differenze nelle somme sono dovute ad altri minori aggiustamenti non specificati e agli arrotondamenti)	1'006 milioni	526,1 milioni	191,2%
Aumento dei fondi propri di 260 milioni di franchi, 140 milioni per la conversione dei crediti postergati perpetui concessi dal Cantone nel 2014 e 2015 e 120 milioni di aumento netto	1'126 milioni	526,1 milioni	214,0%

Secondo le ipotesi di BancaStato, il margine di copertura dell'Istituto potrebbe quindi ridursi in modo importante per rapporto a quello risultante dal bilancio al 31.12.2015: tenuto conto dei fattori indicati nella tabella, da qui al 2020 il margine potrebbe infatti scendere a circa il 191,2%, contro il 211,9% di fine dello scorso anno. Con un aumento dei fondi propri disponibili di 120 milioni di franchi, il margine di copertura si riporterebbe a circa 214,0%, rimanendo verosimilmente in linea con quello della media delle banche cantonali (212,3% nel 2015). Inoltre, la Banca manterrebbe un margine di manovra per far fronte ad un eventuale inasprimento della normativa, a una significativa diminuzione degli utili o al realizzarsi di perdite a causa di una crisi prolungata dell'economia o del settore immobiliare.

Inoltre, è importante rilevare che con la conversione dei crediti postergati perpetui AT1 in capitale di dotazione il compenso, sempre con capitale di dotazione, del prestito postergato T2 emesso nel 2011, la Banca migliorerebbe sensibilmente la "qualità" dei fondi propri. Il rapporto tra CET1 e fondi propri computabili passerebbe infatti dal 74,0% (746,9 milioni / 1'008,9 milioni) del 31.12.2015 al prospettato 100% del 31.12.2020 (data della perdita definitiva di valore del prestito postergato T2). Questo aspetto è sicuramente positivo e mette al riparo la Banca da potenziali modifiche della definizione regolamentare dei fondi propri computabili.

L'aumento del capitale di dotazione di 260 milioni di franchi (conversione dei crediti postergati perpetui per 140 milioni e aumento netto del capitale di dotazione per 120 milioni), il graduale miglioramento dei risultati (con il conseguente aumento del versamento alle riserve legali), l'esaurimento degli effetti negativi sui fondi proprio legati al prestito postergato T2 e un versamento annuale costante alle riserve per rischi bancari generali sono elementi importanti per permettere alla Banca di raggiungere entro il 2020 una "situazione d'equilibrio". La Banca potrà "autofinanziare" la propria crescita o, detto in un altro modo, riuscirà ad aumentare i fondi propri computabili in modo da "compensare" la crescita dei fondi propri necessari, mantenendo quindi un grado di copertura dei fondi propri costante e in linea con l'attuale valore medio delle banche cantonali. Sulla base di queste premesse non saranno più necessari, a breve/medio termine, ulteriori aumenti del capitale di dotazione.

Se la Banca dovesse riuscire a mantenere le crescite previste per i prossimi anni, i fondi propri necessari dovrebbero continuare ad aumentare dai 10 ai 15 milioni di franchi all'anno (ipotizzando che non ci siano ulteriori modifiche alle normative relative ai fondi propri). Per garantire un margine di copertura superiore al 200%, l'Istituto dovrebbe incrementare i fondi propri computabili di 30 milioni all'anno e lo potrebbe fare grazie al graduale miglioramento dei risultati. Presumendo che l'attuale modalità di distribuzione dei dividendi non sarà modificata, per riuscire a raggiungere l'auspicata situazione d'equilibrio ("autofinanziamento" della crescita), la Banca dovrebbe realizzare un risultato d'esercizio prima dell'attribuzione alle riserve per rischi bancari generali attorno ai 65 milioni. Considerando anche i risultati 2014, 2015 e quelli del primo semestre 2016 si ritiene che tale ipotesi sia plausibile. La premessa importante per raggiungere l'equilibrio, oltre alla capacità di generare utili, sta nel fatto che la Banca considera l'attribuzione alle riserve per rischi bancari generali come strumento per accrescere i fondi propri computabili, impostazione peraltro già condivisa dal direttivo della Banca con il Consiglio di Stato.

La seguente tabella riassume lo scenario sopra descritto:

Risultati annuali prima dell'attribuzione alle riserve per rischi bancari generali	65 milioni
Attribuzione alle riserve per rischi bancari generali	20 milioni
Risultati annuali dopo l'attribuzione alle riserve per rischi bancari generali	45 milioni
Dividendo base (5% del capitale di dotazione) + dividendo supplementare (2/3* (risultato annuale – dividendo base))	<p>Dividendo base: $500 * 5\% = 25$ milioni</p> <p>$2/3 * (45 \text{ milioni} - 25 \text{ milioni}) = 13,3$ milioni</p> <p>Dividendo complessivo: 38,3 milioni</p>
Attribuzione alla riserva legale	$1/3 * (45 \text{ milioni} - 25 \text{ milioni}) = 6,7$ milioni
Totale aumento fondi propri computabili (CET1)	26,7 milioni

Come già anticipato in precedenza, il raggiungimento dell'equilibrio sopra descritto e il suo mantenimento dipenderanno naturalmente dalle condizioni del mercato. Nel caso per esempio di importanti inasprimenti delle disposizioni sui fondi propri, di una crisi economica prolungata, di un crollo del settore immobiliare o di una contrazione dell'andamento degli affari della Banca, l'Istituto potrebbe non raggiungere tale equilibrio.

3. MODALITÀ DI INCREMENTO DEI FONDI PROPRI DI BANCASTATO

Il Consiglio di Stato ha preso conoscenza del nuovo contesto legislativo federale, dell'evoluzione ipotetica del margine di copertura nei prossimi anni e quindi del fabbisogno supplementare di mezzi propri che l'Istituto quantifica in 120 milioni di franchi (oltre alla conversione degli attuali crediti postergati perpetui di 140 milioni).

L'aumento di 120 milioni di franchi di fondi propri computabili, oltre a permettere di compensare la diminuzione dovuta ai fattori indicati precedentemente, permetterebbe di mantenere un margine di copertura superiore al 200% (214%) in prospettiva 2020. La Banca disporrebbe così di un certo margine di sicurezza per far fronte a eventuali richieste specifiche della FINMA in relazione al profilo di rischio di BancaStato e agli eventuali ulteriori inasprimenti delle disposizioni in materia.

Appurata l'esigenza di pianificare per tempo l'adeguamento della dotazione di fondi propri della Banca, il Consiglio di Stato ha valutato quale fosse la forma ideale per procedere in tal senso. Sono state riprese le valutazioni effettuate sia in sede del precedente aumento di capitale di dotazione e sia in occasione della concessione del prestito postergato. Sono state esaminate differenti ipotesi (emissione di buoni di partecipazione, utilizzo di prodotti finanziari "ibridi" e aumento indiretto tramite la politica di distribuzione dei dividendi) che, per i seguenti motivi, non sono state ritenute opportune:

- non si ravvede l'esigenza, in termini di gestione del rischio operativo della Banca, di condividerlo in minima parte con altri investitori rinunciando a significative porzioni di reddito per la proprietà;
- i prodotti ibridi, oltre ad essere costosi, costituiscono una discreta soluzione all'inizio ma in seguito perdono d'efficacia e richiamano l'esigenza di intervenire con ulteriori operazioni e con conseguenti oneri finanziari supplementari;
- rinunciare a parte degli utili distribuiti al Cantone significherebbe dover ricorrere ad ulteriori manovre finanziarie per colmare tali minori entrate, tenuto conto del vincolo di bilancio (freno al disavanzo) che richiama l'esigenza di pareggio della gestione corrente entro fine legislatura;
- nella struttura del capitale della Banca occorre comunque considerare che occorre mantenere un livello adeguato di fondi che rientrano nella categoria CET1.

Tenuto conto di quanto precede il Consiglio di Stato ritiene quale miglior opzione per garantire alla Banca un adeguata dotazione di fondi propri a medio termine, quella che prevede un aumento del capitale di dotazione.

In questo capitolo indichiamo quindi brevemente i vari strumenti che possono entrare in considerazione in vista di un aumento dei fondi propri di BancaStato e una loro valutazione, tenuto conto dell'interesse specifico del Cantone, tramite un esame del loro impatto sui risultati della Banca e quindi sulla distribuzione dell'utile al Cantone. Al riguardo è opportuno precisare che le simulazioni relative all'impatto sull'utile delle diverse ipotesi di aumento sono complicate in quanto esse dipendono dal tipo di soluzione scelta, dalle condizioni del mercato e dalle tempistiche.

3.1 Aumento del capitale di dotazione

L'aumento del capitale di dotazione per BancaStato non comporta costi e non comporta effetti negativi sui risultati di BancaStato. L'apporto in capitale, pari per ipotesi a 120 milioni di franchi (per semplificare ipotizziamo un aumento unico del capitale di dotazione

da 260 milioni (140 per la conversione e 120 di aumento netto) a 500 milioni), dovrebbe per contro portare a un aumento degli utili in quanto i fondi ricevuti sarebbero investiti nello sviluppo degli affari.

Come abbiamo illustrato al precedente capitolo l'aumento del capitale di dotazione, grazie alla conseguente crescita dell'utile (e al fatto che il capitale di dotazione è remunerato al 5%), permetterebbe di gradualmente accrescere il dividendo fino a raggiungere una cifra stimata attorno ai 38 milioni di franchi entro il 2020.

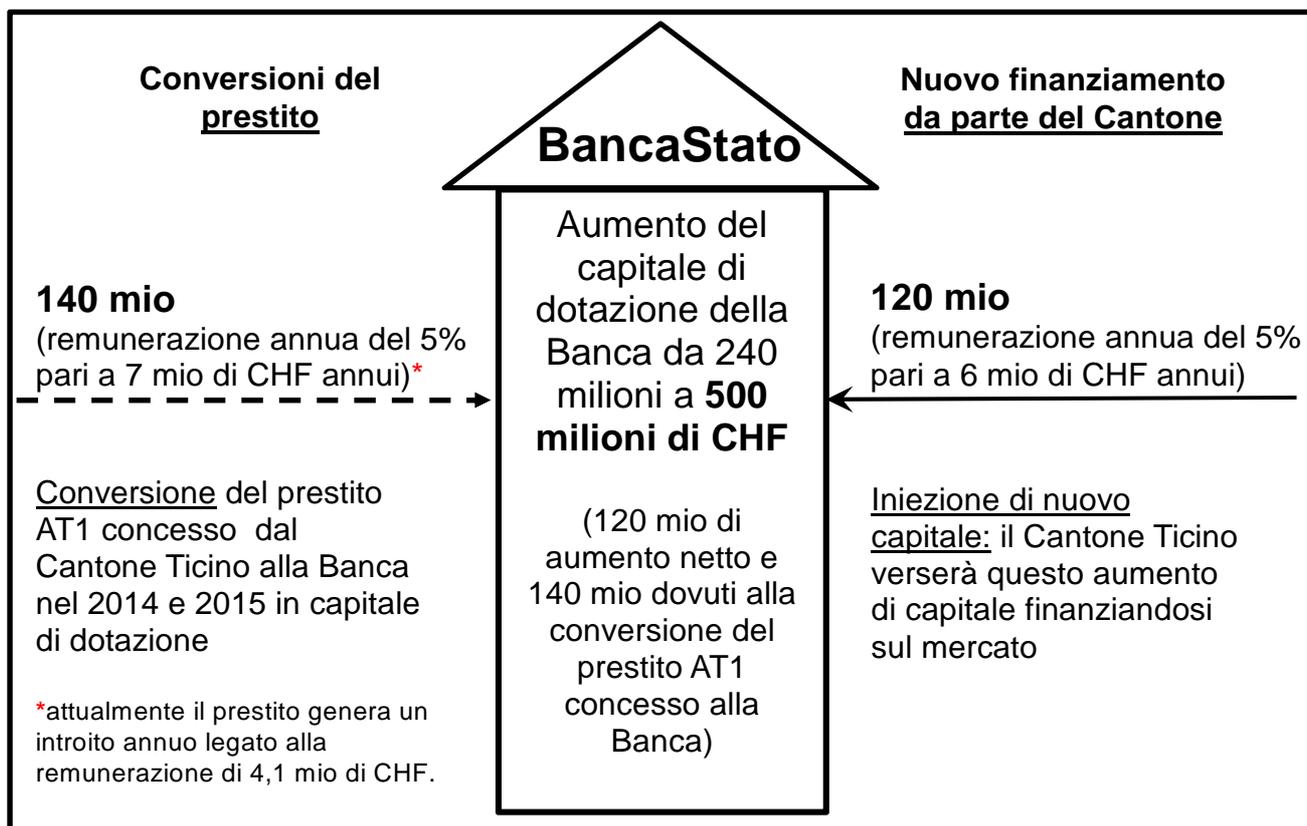
Per i 140 milioni di franchi che servono alla conversione: la loro remunerazione annua lorda attuale (e fino al 2019 quando sarà rinegoziato il tasso del primo prestito di 60 milioni nel caso non ci fosse una conversione) è pari a: $3\% * 60 \text{ milioni} + 2,875\% * 80 \text{ milioni} = 1,8 \text{ milioni} + 2,3 \text{ milioni} = 4,1 \text{ milioni}$. I 140 milioni convertiti in capitale di dotazione porterebbero invece a una remunerazione annua lorda di $5\% * 140 \text{ milioni} = 7 \text{ milioni}$; il ricavo netto supplementare è quindi pari a 2,9 milioni¹⁰.

Per i 120 milioni di franchi supplementari la remunerazione lorda sarebbe pari a 6 milioni (considerando per semplificare solo il dividendo base del 5% annuo). Per il Cantone si tratta tuttavia di reperire un capitale che verosimilmente non avrà a disposizione, per cui dovrà ricorrere al mercato. Le condizioni di finanziamento dipendono dal periodo in cui viene fatta l'operazione e dalle caratteristiche dello strumento utilizzato. Ad oggi il costo non è però un tema in quanto si ipotizza che il tasso d'interesse annuo per un'emissione di un prestito per la durata di 10 anni dovrebbe aggirarsi attorno allo 0%. Complessivamente, l'aumento del dividendo distribuito permetterebbe al Cantone di generare quindi un "utile" annuo 6 milioni di franchi. Anche tenendo conto del tasso d'interesse medio sui prestiti a media e lunga scadenza dello Stato (pari al 1,5% a fine 2015, si veda il messaggio sul consuntivo 2015 a pagina 14), l'utile dell'operazione sarebbe pari a 4,2 milioni ($3,5\% * 120 \text{ milioni}$). A queste cifre bisogna aggiungere l'aumento degli utili e, quindi, anche un maggior dividendo per il Cantone che la Banca dovrebbe riuscire a generare grazie all'aumento di capitale (120 milioni).

Concludendo, per rapporto alla situazione attuale e semplificando (ossia senza tenere conto dell'aumento degli utili e, quindi, dei dividendi, che l'aumento del capitale dovrebbe permettere), la conversione dei crediti postergati perpetui e l'aumento del capitale di dotazione potrebbero portare al Cantone ricavi netti supplementari dai 7,1 milioni di franchi (2,9 milioni + 4,2 milioni) ai 8,9 milioni (2,9 milioni + 6 milioni).

La situazione di un aumento del capitale di dotazione può essere rappresentata attraverso lo schema seguente:

¹⁰ E questo senza tenere conto del fatto che non dovendo versare gli interessi sui prestiti, l'utile netto della Banca aumenta e, quindi, anche la remunerazione al Cantone (versamento supplementare).



3.2 Emissione di buoni di partecipazione

Con la revisione della Legge sulla Banca dello Stato del 25 ottobre 1988, è stata data la facoltà alla Banca di aumentare il capitale tramite l'emissione di buoni di partecipazione (articolo 6). Tali strumenti sono considerati fondi propri di base di qualità primaria (CET1).

L'utilizzo di questo strumento ha dei costi per la Banca (costi d'emissione), che impattano negativamente sui risultati. Questi costi, che rappresentano un una tantum da ammortizzare sulla durata dell'emissione, sono comunque relativamente bassi. Per semplicità, ipotizziamo quindi un effetto nullo sugli utili e sulla distribuzione al Cantone.

Per la valutazione di questo strumento, ipotizziamo inoltre che:

- il Cantone non sottoscriva buoni di partecipazione; l'aumento del capitale di partecipazione comporterebbe di conseguenza una diluizione dei diritti patrimoniali del Cantone;
- il Consiglio di amministrazione fissi un dividendo di base sul capitale di partecipazione pari al 5% (il Consiglio di amministrazione può fissare un tasso inferiore, ma non superiore);
- la Banca possa emettere prudenzialmente (dipende dalle condizioni di mercato) dei buoni di partecipazione con un aggio minimo che rispetti all'incirca il rapporto tra fondi propri a bilancio (CET1) e capitale di dotazione (circa 4:1, 240 milioni /856,2 milioni);
- non si consideri la conversione dei fondi propri AT1 in CET1.

In questo caso, con un'emissione di nominali 50 milioni di franchi di capitale, l'aggio sarebbe pari a circa 200 milioni per un aumento dei fondi propri di complessivi 250 milioni.

Le conseguenze per BancaStato e per il Cantone sono riassunte nello specchio che segue.

	Prima dell'aumento del capitale di partecipazione	Dopo l'aumento del capitale di partecipazione	Differenza
Regola di distribuzione dell'utile per il capitale di dotazione e per il capitale di partecipazione	5% del capitale di dotazione; 2/3 della differenza tra utile netto e il 5% del capitale di dotazione, il terzo rimanente è versato alla riserva legale	5% del capitale di dotazione; 5% (massimo) del capitale di partecipazione (nominale) 2/3 della differenza tra utile netto e (il 5% del capitale di dotazione + 5% del capitale di partecipazione) è ripartito proporzionalmente tra Cantone e detentori del capitale di partecipazione (criterio: capitale nominale), il terzo rimanente è versato alla riserva legale	
Utile d'esercizio (utile 2015: 43,9 milioni; ipotesi dopo l'aumento e dopo l'attribuzione alle riserve per rischi bancari generali di 20 milioni: 45 milioni)	43,9 milioni	45 milioni	+1,1
5% del capitale di dotazione (240 milioni)	12 milioni	12 milioni	-
5% del capitale di partecipazione (50 milioni)	-	2,5 milioni	+2,5
2/3 della differenza tra utile netto e (il 5% del capitale di dotazione + 5% del capitale di partecipazione), di cui: - al Cantone: 82,8% (240/290) - ai detentori di buoni di partecipazione: 17,2% (50/290)	21,2 milioni	20,3 milioni 16,8 milioni 3,5 milioni	-0,9
Totale redistribuzione al Cantone	33,2 milioni	28,8 milioni	-4,4
Totale redistribuzione ai detentori dei buoni di partecipazione	-	6,0 milioni	+6,0

L'emissione di buoni di partecipazione comporta una diluizione dei diritti patrimoniali, che si ripercuote in una riduzione della distribuzione del dividendo al Cantone, visto che l'utile dovrà essere ripartito proporzionalmente tra capitale di partecipazione e capitale di dotazione in un rapporto dell'82,8% a favore del Cantone (240/290 in %) e del 17,2% a favore dei detentori di buoni di partecipazione (50/290 in %). Il versamento a favore del Cantone diminuirebbe a 28,8 milioni di franchi (da 33,2 milioni) nonostante lo stimato aumento dell'utile d'esercizio di 1,1 milioni a 45 milioni. Ai detentori di buoni di partecipazione sarebbe versata una partecipazione all'utile di 6 milioni (5% di interessi sul valore nominale del capitale pari a 2,5 milioni + 3,5 milioni di distribuzione supplementare).

Se, diversamente alle ipotesi poste sopra, supponiamo che il Cantone sottoscriva la totalità dei buoni di partecipazione emessi, esso riceverebbe in totale 34,8 milioni di franchi, una cifra comunque inferiore all'ipotesi dell'aumento del capitale di dotazione, ossia 38,2 milioni ($(490 \text{ milioni} * 5\%) + 2/3 (45 \text{ milioni} - 5\% * 490 \text{ milioni}) = 24,5 \text{ milioni} + 2/3 (45 \text{ milioni} - 24,5 \text{ milioni}) = 24,5 \text{ milioni} + 13,7 \text{ milioni}$).

Rileviamo che, conformemente all'art. 24 cpv. 2 lettera h), la Banca può autonomamente decidere l'emissione di buoni di partecipazione (competenza del Consiglio di amministrazione), senza quindi la necessità di un'approvazione formale da parte del Consiglio di Stato e del Gran Consiglio.

3.3 Aumento tramite l'utilizzo di prodotti finanziari "ibridi"

Al capitolo 1.2.1 abbiamo indicato le varie componenti che formano i fondi propri di una Banca. I capitali attribuiti ai fondi propri base supplementari AT1 e complementari T2 sono caratterizzati da una maggiore garanzia di rimborso per l'investitore rispetto ai fondi propri base e pertanto non sono considerati fondi propri di base di qualità primaria (CET1).

Visto le loro caratteristiche, gli strumenti di capitale AT1 sono poco attrattivi per gli investitori e, quindi, devono offrire una remunerazione elevata per cogliere la loro attenzione. Gli articoli 27 e 29 OFoP specificano infatti che:

- tali strumenti devono avere una scadenza illimitata,
- la banca non deve creare l'aspettativa di un rimborso;
- la FINMA deve approvare un eventuale rimborso e lo farà solo a condizioni particolari;
- le distribuzioni della banca ai finanziatori avvengono soltanto su base volontaria e a condizione che siano disponibili riserve distribuibili;
- è escluso che le distribuzioni ai finanziatori aumentino nel corso della durata a causa del rischio di credito specifico della banca;
- nel caso in cui si verifichi un evento determinante definito contrattualmente («trigger») o al più tardi nel momento in cui la quota dei fondi propri di base di qualità primaria (CET1) scende sotto il 5,125%, essi sono annullati mediante la riduzione del credito o la conversione in fondi propri di qualità primaria;
- le condizioni di emissione o lo statuto devono prevedere che nel momento di una incombente insolvenza i fondi propri di base supplementari concorrono al risanamento della banca mediante riduzione del credito o conversione integrale; in tal caso le pretese dei creditori devono essere integralmente ammortate (clausola «point of non-viability», PONV); la conversione in fondi di base di qualità primaria o la riduzione del credito deve avvenire al più tardi prima della richiesta di un sostegno da parte delle autorità pubbliche o quando la FINMA la ordina al fine di evitare l'insolvenza della banca; se gli strumenti non contemplano un meccanismo finalizzato all'assorbimento delle perdite, il contratto o lo statuto deve prevedere la rinuncia irrevocabile a qualsiasi privilegio rispetto al capitale sociale computabile come fondi propri di base di qualità primaria nel momento di una incombente insolvenza.

Considerate le condizioni di mercato attuali, la Banca potrebbe aumentare i fondi propri grazie a tali strumenti solo a tassi d'interesse annuo che variano dal 2,5% al 3,5%.

Negli strumenti di capitale T2 (articolo 29 OFoP) sono generalmente inclusi prodotti finanziari ibridi che contemplano la clausola PONV sopra descritta. Tuttavia, tali strumenti, non devono avere una durata illimitata, ma una durata iniziale di almeno cinque anni. Il

loro rimborso è autorizzato dalla FINMA solo a determinate condizioni. Inoltre, negli ultimi cinque anni prima della scadenza finale il computo degli strumenti di capitale dei fondi propri complementari diminuisce ogni anno in ragione del 20% del valore nominale. Nell'ultimo anno non vi è alcun computo. Considerate le caratteristiche di tali strumenti e le attuali condizioni di mercato, tali strumenti potrebbero essere emessi a un tasso d'interesse del 2%-2,5% (ipotizzando una scadenza a 10 anni).

Gli strumenti di capitale AT1 e T2 non influenzano la distribuzione dei dividendi al Cantone, salvo per il fatto che hanno un costo (costo d'emissione e interessi annui) che incidono negativamente sui risultati della Banca e che può essere quantificato, secondo le condizioni attuali, dal 2,1% al 3,6% all'anno (da 5,5 milioni di franchi a 9,4 milioni di franchi inclusi anche i costi d'emissione (di 260 milioni)). Inoltre, nonostante la perdita di valore in termini di fondi propri T2 negli ultimi 5 anni prima della scadenza dello strumento, la Banca continuerà a versare gli interessi sul suo valore nominale fino al rimborso del prestito.

Gli strumenti AT1 e T2 comportano quindi un costo per la Banca che incide negativamente sulla sua efficienza ("cost/income") e porta meno ricavi al Cantone. Anche se il Cantone dovesse sottoscrivere interamente tali strumenti, i ricavi da essi generati sarebbero inferiori a quelli di un aumento del capitale di dotazione (5% contro il 2%-3,5%, ossia 13 milioni contro i 5,2-9,1 milioni).

Da rilevare anche che a differenza dei fondi propri CET1, gli strumenti di capitale AT1 e T2 non sono facilmente leggibili nel bilancio della Banca, in quanto essi sono registrati come impegni nei confronti della clientela e non come fondi propri.

Infine, come già detto in precedenza, è anche importante sottolineare che il rapporto tra CET/fondi propri computabili della media delle banche cantonali a fine 2015 era pari al 93,4% contro il 75,1% di BancaStato. In questo senso, l'Istituto dovrebbe cercare di aumentare la quota di CET1 per allinearsi alla media delle banche cantonali.

3.4 Aumento tramite la modifica della politica di distribuzione dei dividendi, l'aumento dell'attribuzione alle riserve per rischi bancari generali o la limitazione della crescita dei volumi commerciali

La Banca prevede già, allo scopo di essere meglio capitalizzata e di raggiungere una situazione di "equilibrio" ("autofinanziamento" della crescita) dopo l'aumento del capitale di dotazione, di effettuare regolarmente in futuro un'attribuzione annua alle riserve per rischi bancari generali pari a circa 20-25 milioni di franchi.

La Banca potrebbe compensare l'aumento del capitale di dotazione di 120 milioni di franchi tramite un incremento di tale attribuzione. Considerato che si stima un risultato attorno ai 45 milioni dopo l'attribuzione dei 20-25 milioni, la Banca dovrebbe ridurre in modo importante l'utile d'esercizio su più anni. L'Istituto potrebbe altresì discutere con il Consiglio di Stato una riduzione del tasso di remunerazione del capitale di dotazione (dividendo di base rimasto invariato al 5% dagli anni '80). In alternativa, potrebbe remunerare solo il dividendo base (12 milioni) rinunciando all'attribuzione supplementare, anche questo su più anni.

L'effetto sulla distribuzione dei dividendi al Cantone è uguale nei vari scenari. Il dividendo versato al Cantone diminuirebbe in modo importante su più anni. L'aumento dell'attribuzione alle riserve per rischi bancari generali è di competenza del Consiglio di amministrazione della Banca, la modifica del tasso per il calcolo del dividendo base

implica una trattativa con tra Consiglio di Stato e l'Istituto, mentre la riduzione del versamento supplementare richiede la revisione della politica di distribuzione ed è quindi di competenza del Gran Consiglio (modifica della Legge). Considerato che, come indicato in precedenza, la politica di distribuzione della Banca al Cantone è molto generosa e questo anche nel confronto con le altre banche cantonali (in media le banche cantonali hanno distribuito nel 2015 circa il 50% dell'utile d'esercizio¹¹), si potrebbe rivederla introducendo, come hanno fatto altre banche cantonali, altri principi di distribuzione. Tale revisione comporta però ulteriori approfondimenti e una trattativa con la Banca per trovare soluzione condivisa.

Un'altra ipotesi per mantenere l'attuale tasso di copertura senza aumentare i fondi propri potrebbe essere quella di rinunciare (o limitare fortemente) alla crescita dei volumi commerciali, in particolare l'incremento dei crediti erogati. Questa ipotesi sarebbe però in contrasto con lo scopo della Banca sancito nell'articolo 3 della Legge sulla Banca dello Stato del Cantone Ticino "La Banca ha lo scopo di favorire lo sviluppo economico del Cantone".

4. CONSIDERAZIONI DEL CONSIGLIO DI STATO

4.1 L'aumento dei fondi propri e l'adeguatezza degli strumenti proposti

Il Consiglio di Stato, visto:

- il recente inasprimento delle normative federali relative ai fondi propri (introduzione e capitolo 1);
- la prevista evoluzione del margine di copertura dei fondi propri e il confronto con le altre banche cantonali (capitolo 2);
- i possibili strumenti per attuare l'aumento dei fondi propri computabili (capitolo 3);

ritiene che un aumento dei fondi propri rappresenti una necessità per permettere alla Banca di continuare a sviluppare i propri affari con un adeguato margine di copertura. In questo senso, il Consiglio di Stato ritiene opportuno mantenere un margine di copertura superiore al 200% così da tenere conto dei rischi di concentrazione (geografico e settoriale) accresciuti legati al mercato principale in cui opera BancaStato (mercato immobiliare ticinese) e da allineare tale margine a quello della media delle banche cantonali. Considerata la prevista evoluzione dei volumi commerciali e dei risultati della Banca, il Consiglio di Stato ritiene che un aumento dei fondi propri "netto" rispetto ad oggi di circa 120 milioni di franchi sia adeguato.

Le simulazioni e le considerazioni espresse nel capitolo 3 indicano che nell'ottica della proprietà, la soluzione più adeguata per dar seguito a questo aumento è l'incremento del capitale di dotazione. L'operazione richiederebbe al Cantone l'assunzione di un nuovo debito (per l'aumento netto di 120 milioni di franchi) sul quale potrebbe tuttavia trarre un reddito netto sino a 6 milioni di franchi (differenziale tra reddito generato dal capitale di dotazione al 5% e finanziamento sui mercati dei capitali ad un costo finanziario praticamente nullo, vedi capitolo 3.1). Inoltre, la conversione dei crediti postergati perpetui AT1 porterà al Cantone 2,9 milioni di rendimento supplementare per rapporto alla situazione attuale (differenziale di rendimento tra i prestiti postergati e il capitale di dotazione, vedi capitolo 3.1). Tale operazione, oltre a permettere a BancaStato di operare con dei margini di copertura dei fondi propri adeguati, rappresenterebbe quindi anche un

¹¹ Fonte dei dati: Banca nazionale Svizzera (BNS).

investimento con un rendimento interessante per il Cantone (incluso anche i costi del finanziamento legati all'aumento del capitale).

A differenza dell'aumento del capitale di dotazione, l'emissione di buoni di partecipazione comporta una diluizione del capitale (nel caso in cui il Cantone non dovesse partecipare all'emissione) o una distribuzione di utili inferiore. L'utilizzo di prodotti finanziari ibridi per aumentare i fondi propri computabili potrebbe invece rappresentare una soluzione complementare all'aumento del capitale di dotazione, in particolar modo per far fronte a eventi eccezionali. Tuttavia, vista la natura degli strumenti, questa soluzione non può che essere contingente. A medio termine la Banca necessiterà di un aumento dei fondi propri di base di qualità primaria CET1.

4.2 Le modalità attraverso le quali si propone l'aumento del capitale

Le riflessioni riguardanti la necessità di aumentare i fondi propri di BancaStato ripongono su alcune basi certe e su altre che richiederanno una conferma nei prossimi anni.

Tra le basi certe, citiamo la recente modifica del contesto legislativo federale, le attese delle autorità federali di vigilanza e l'evoluzione del grado di copertura dei fondi propri delle banche cantonali; tra le basi che richiedono una conferma, troviamo invece la futura evoluzione delle normative in materia e l'andamento degli affari della Banca.

Accanto alla reale necessità di garantire un capitale di dotazione supplementare di circa 120 milioni di franchi a BancaStato, vi è anche l'esigenza certa per l'Istituto di credito di elaborare annualmente una pianificazione dei mezzi propri su tre anni.

La prossima pianificazione dei fondi propri dovrà essere allestita entro la fine del 2016. Tale pianificazione sarà fondamentale subordinata all'esito che il Parlamento riserverà alla presente richiesta di aumento del capitale. Nel caso in cui il Gran Consiglio non condividesse il proposto aumento di capitale, BancaStato sarà costretta a valutare strategie alternative, meno interessanti per il Cantone, che consentano comunque un aumento dei fondi propri nei prossimi tre anni al fine di poter operare nel rispetto delle normative di settore.

Il Consiglio di Stato, richiamando le modalità già decise nell'ambito del decreto legislativo dell'8 maggio 2012 concernente l'aumento del capitale di dotazione della Banca dello Stato da 110 a 240 milioni di franchi, chiede al Gran Consiglio di approvare un aumento del capitale di dotazione da 240 a 500 milioni (di cui 140 per convertire i prestiti postergati perpetui AT1), delegando al Consiglio di Stato la competenza per il versamento effettivo del capitale in funzione dei bisogni effettivi che la Banca dimostrerà.

L'adozione di questo atto formale da parte del Parlamento permetterà alla Banca di sottoporre la pianificazione del capitale richiesta entro fine 2016 in base ad un chiaro impegno della proprietà.

5. RELAZIONI CON LE LINEE DIRETTIVE E IL PIANO FINANZIARIO

La ripartizione temporale degli oneri relativi all'aumento del capitale di dotazione di BancaStato sarà determinata nell'ambito del piano finanziario degli investimenti 2016-2019 e seguenti. L'aumento della partecipazione garantisce al Cantone un'entrata netta supplementare, valutata a circa 8 - 9 milioni di franchi considerando solo l'effetto della conversione dei prestiti postergati perpetui AT1 e dell'aumento netto di capitale di dotazione (2,9 milioni + circa 5 - 6 milioni). Per questo motivo, il credito stanziato sarà considerato al di fuori della dotazione ordinaria di piano finanziario degli investimenti.

I versamenti delle singole tranches che saranno decise dal Consiglio di Stato in funzione dell'andamento effettivo del margine di copertura della Banca, come pure la trasformazione del prestito in capitale di dotazione, figureranno nel conto degli investimenti, settore 81 "Capitale di dotazione e diversi".

6. CONCLUSIONI

Tenuto conto dell'evoluzione delle normative federali in materia, della composizione dei fondi propri computabili della Banca – in particolare del prestito postergato T2, che perde gradualmente valore in termini di fondi propri - e della prevista crescita dei volumi commerciali, importante anche in ottica di promozione dell'economia cantonale, il Consiglio di Stato ritiene indispensabile procedere ad un aumento del capitale di dotazione della Banca.

La necessità di tale aumento è quantificata in 260 milioni di franchi, di cui 140 per la conversione dei prestiti postergati perpetui AT1 già concessi dal Cantone a fine 2014 e a fine 2015 e i restanti 120 di aumento "netto". Il versamento dei 120 milioni sarà deciso dal Consiglio di Stato tenuto conto dell'evoluzione effettiva del margine di copertura dei fondi propri. L'interesse sul capitale di dotazione è fissato al 5%. Per rapporto alla situazione attuale, ciò comporta per il Cantone maggiori introiti fissi per 2,9 milioni grazie alla conversione dei crediti postergati perpetui AT1 e un versamento di circa 5-6 milioni per l'aumento netto del capitale di dotazione (quest'ultima valutazione dipenderà dal costo effettivo di acquisizione dei mezzi finanziari supplementari al finanziamento dell'aumento netto di capitale)

Il Consiglio di Stato si aspetta che questa iniezione di capitale, l'evoluzione positiva degli utili previsti dalla Banca permettano di garantire un aumento dei fondi propri computabili (tramite l'attribuzione alle riserve bancari generali e alla riserva legale) pari a circa il doppio dell'incremento dei fondi propri necessari legato alla crescita dei volumi commerciali. In questo modo la Banca riuscirà ad "autofinanziare" la sua crescita mantenendo quindi un grado di copertura in linea con le altre banche cantonali e con le aspettative dell'autorità federale di vigilanza. Nel contempo, il Consiglio di Stato si aspetta una distribuzione complessiva dell'utile (interesse sul capitale di dotazione e versamento supplementare) gradualmente in crescita. Naturalmente, nel caso di un ulteriore inasprimento inatteso delle normative relative ai fondi propri o di situazioni straordinarie non previste, occorrerà nuovamente chinarsi sul tema per condividere tra le parti la strategia da adottare per far fronte all'eventuale contingenza. Si segnala infine che il Consiglio di Stato è disposto a valutare, in collaborazione con BancaStato, l'eventualità di modificare la politica di distribuzione fissata nella Legge sulla Banca dello Stato del Cantone Ticino tenendo anche conto delle politiche di distribuzione delle altre banche cantonali.

Per quanto precede, raccomandiamo quindi l'approvazione del presente messaggio, con il quale si chiede l'approvazione dell'aumento proposto del capitale di dotazione di BancaStato.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori Deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Paolo Beltraminelli

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

Disegno di

DECRETO LEGISLATIVO

concernente l'aumento del capitale di dotazione di BancaStato da fr. 240'000'000 a fr. 500'000'000

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone Ticino

visto il messaggio 7 dicembre 2016 n. 7254 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a

Articolo 1

¹Il capitale di dotazione di Banca Stato è aumentato da fr. 240'000'000 a fr. 500'000'000.

²Il credito è iscritto al conto degli investimenti del Dipartimento delle finanze e dell'economia, Sezione delle finanze.

Articolo 2

La trasformazione dei prestiti postergati in capitale di dotazione sarà effettuata alla prima scadenza utile dei singoli prestiti sottoscritti tra Banca Stato e il Cantone.

Articolo 3

Il nuovo capitale sarà versato nei tempi e nella misura delle effettive necessità determinate dall'osservanza delle norme federali relative al grado di copertura di fondi propri.

Articolo 4

Trascorsi i termini per l'esercizio del referendum, il presente decreto entra in vigore con la pubblicazione nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi del Cantone.